

Università. Lo schema di decreto sugli incentivi dell'«Ffo» Per gli atenei «migliori» il premio è non perdere fondi

Gianni Trovati
 MILANO.

Le **università** «migliori» non potranno ricevere dallo Stato un euro in più rispetto al 2012, quelle meno brillanti non potranno perdere più del 5 per cento. Corre su questi binari rigidi il secondo decreto del ministero dell'Università sul fondo di finanziamento ordinario, quello destinato ad assegnare la quota «premiata» degli assegni statali.

Il provvedimento è ora all'esame della Conferenza dei rettori (Cru) e del Consiglio universitario nazionale (Cun), ma già nella sua regola di base mostra gli effetti della contraddizione fra il rilancio del finanziamento competitivo e l'assenza di risorse aggiuntive. Anzi, per meglio dire, l'assenza di un minimo ristoro dei tagli, dopo che anche il tentativo in ex-

tremis di assegnare almeno 41 milioni da riservare agli atenei più brillanti è andato a vuoto. Con un fondo ordinario complessivo che scende di circa il 5% rispetto allo scorso anno, l'assegnazione di risorse ag-

IL PATENTINO

Per l'abilitazione scientifica valutazioni concluse dall'81% delle commissioni Risultati consultabili sul sito del ministero

giuntive agli atenei più "brillanti" nella didattica e nella ricerca avrebbe comportato tagli drastici per tutti gli altri, mettendo a rischio sostenibilità i conti di molte università in un sistema già in tensione. La clausola di salvaguardia, che evita

tagli superiori al 5% rispetto al fondo ottenuto da ogni università lo scorso anno, attenua il problema, ma blocca i "premi" veri e propri ai migliori: una contraddizione pesante, soprattutto nell'anno in cui le «pagelle» dell'Agenzia nazionale di valutazione (Anvur) hanno portato alla ribalta il tema della misurazione delle performance nell'università. In un periodo di risorse scarse, insomma, il vero premio consiste nel perdere il meno possibile rispetto al passato.

La distribuzione «meritocratica» dispone quest'anno di 819 milioni, che secondo un'impostazione ormai abituale saranno distribuiti per il 34% (278,46 milioni) in base ai risultati della didattica e per il resto (540,5 milioni) in base alla ricerca. Nel primo capitolo spariscono del tutto gli indica-

tori, rinviati da anni, relativi agli sbocchi occupazionali e all'opinione degli studenti sui corsi frequentati, mentre sul versante ricerca gli indicatori sono basati sui risultati dell'Anvur e su altri parametri di sistema. In questa chiave, il Cun chiederà oggi di attribuire un peso un po' più consistente alle "pagelle" dell'Agenzia nazionale, mentre la Conferenza dei rettori si pronuncerà nei prossimi giorni.

Intanto prosegue il cammino dell'abilitazione scientifica nazionale, la nuova procedura per fornire il "patentino" agli aspiranti professori associati e ordinari. La prima sessione è ormai vicina al traguardo: l'agenzia nazionale ha comunicato infatti che 149 commissioni su 184 (cioè l'81%) hanno chiuso i lavori e inviato gli atti al ministero, e che di conseguenza la proroga ulteriore (prevista dall'articolo 8, comma 6 del Dpr 222/2011) riguarderà le 35 commissioni che non sono arrivate al traguardo. Sul sito <http://abilitazione.miur.it> sono disponibili i risultati.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

